

RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

|                              |          |                                                                             |   |
|------------------------------|----------|-----------------------------------------------------------------------------|---|
| CORRIERE DI BOLOGNA          | 09/04/13 | Oggi sgomberiamo qualche zingarello Vigile sotto accusa                     | 2 |
| IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA | 09/04/13 | 'Sgomberiamo qualche zingarello'                                            | 4 |
| CORRIERE DI BOLOGNA          | 10/04/13 | Il vigile e gli zingarelli, parte l'azione disciplinare                     | 5 |
| IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA | 10/04/13 | Tempesta perfetta sul vigile 'razzista' E la Procura ha aperto un'inchiesta | 7 |





**La «denuncia»** Giovane agente mette su Facebook foto e commenti offensivi. Zero in condotta: «È razzista»

## «Oggi sgomberiamo qualche zingarello» Vigile sotto accusa

Il comando avvia un'inchiesta interna

Le foto dei suoi interventi in pattuglia, anche quelle imbarazzanti mentre posa in divisa con i colleghi abbracciato a tre trans vicino alla stazione, le postava su Facebook accompagnandole con commenti sprezzanti, sgradevoli, apertamente razzisti secondo il quotidiano di sinistra Zic che li ha scovati in rete denunciando il caso.

Sul profilo, aperto con il suo vero nome ma con un cognome inventato, si vede una pattuglia ferma in un campo rom della Manifattura e sopra la foto, datata 26 marzo, il seguente titolo: «Oggi dobbiamo giusto sgomberare qualche zingarello». Un suo amico — che però ha curiosamente il suo stesso cognome, quello vero — commenta: «Puzzano e rubano», «Dovrebbero esplodere in un solo colpo, dovrebbero saltar loro fuori le budella». Parole che meritano l'apprezzamento del vigile col classico «mi piace». Quando poi un altro utente Facebook cerca di riportare la discussione su binari più urbani, lui chiosa: «Ospitali tu».

Su Giovanni C., calabrese di 36 anni, ex carabiniere, agente scelto in servizio da un anno al nucleo territoriale Navile della polizia municipale, si è abbattuta una bufera che rischia di avere conseguenze pesanti e forse non solo per lui. Le sue chiacchiere in libertà sul social network hanno infastidito non poco il Comune (che in attesa di indagini interne ha scel-



### In pattuglia

Noi a lavoro e gli zingari dormono, ma fra poco non dormiranno più



### L'agente si difende

Mi dispiace, non sono razzista e non mi aspettavo questo polverone

to di non commentare) e imbarazzato il comando che ha già avviato un'inchiesta interna. Di «razzismo in divisa» parla senza giri di parole il quotidiano on line che motiva la sua scelta di rendere pubblico il caso con la necessità di «tutelarsi da questi tutori dell'ordine», paragonati nel comunicato agli ultras della Pro Patria e ai loro «buuu» contro il calciatore del Milan Boateng.

Un'altra immagine scattata dall'agente col telefonino e pubblicata sul social network, chiuso ieri sera dopo che il caso è deflagrato, ritrae alcuni clochard mentre dormono sotto ai portici. Anche in questo caso il vigile illustra l'operazio-

ne con parole per lo meno inopportune: «Gli zingari dormono e noi al lavoro. Ma tra poco non dormiranno neanche loro». Quando un amico gli dice «sei tremendo», lui si riprende e concede: «Comunque povera gente». «Ma allora un cuore ce l'hai», gli risponde. Di tutt'altro tenore gli «incontri del terzo tipo» documentati dall'agente che si fa fotografare da una collega insieme a un altro vigile mentre, «impegnato nei controlli notturni», commenta lui, posa con dei trans. I commenti sono innocenti ma certo quella foto non piacerà ai superiori. I colleghi lo descrivono come un tipo risoluto, intransigente, uno a cui piace stare sotto i riflettori, ma non un rambo. «Non sono un razzista, non volevo offendere nessuno e non mi aspettavo questo polverone», si è sfogato ieri con loro. «Mi dispiace se certe frasi possono aver dato fastidio, dovevano restare private». È sorpreso che quei commenti siano saltati fuori. Pensava ingenuamente che un cognome fasullo l'avrebbe tenuto al riparo e soprattutto che le sue fossero solo battute, un po' forti certo ma innocue. Invece rischia grosso. Il comandante Carlo di Palma si sta occupando del caso: sul campo c'è un probabile procedimento disciplinare ma non solo. Della vicenda è stata infatti informata la Procura.

**Gianluca Rotondi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA







## Gli scatti sotto accusa



«Controlli notturni» Il vigile e un collega si fotografano commentando gli «incontri del terzo tipo»



Senza tetto Clochard che dormono sotto un portico: «Fra un po' non dormiranno», scrive Terzo



Roulottes Su Facebook l'immagine di un'operazione vigili-polizia di Stato di sgombero di nomadi





SUL WEB IL PROTAGONISTA È UN AGENTE DI ORIGINE CALABRESE, EX CARABINIERE, CHE USA UN NOME FITIZIO

# «Sgomberiamo qualche zingarello»

Vigile pubblica su Facebook la foto scattata durante un servizio. Poi la commenta

di ENRICO BARBETTI

**DAL PROFILO** Facebook di un vigile urbano spuntano frasi razziste nei confronti dei rom e scoppia il caso. A denunciare le conversazioni compromettenti è stato, ieri, il giornale on line antagonista Zic.it, che ha riportato foto delle operazioni postate dall'agente di polizia municipale e stralci di conversazioni «Oggi dobbiamo sgomberare giusto qualche zingarello», è il commento che accompagna la pubblicazione dell'immagine di un intervento svolto dalla pattuglia insieme alla Polizia di Stato lo scorso 26 marzo. Zic esprime indignazione per questa e altre espressioni, stigmatizzando il fatto che chi «indossa una divisa» dimostra «atteggiamenti simili a quelli degli ultras della Pro Patria che insultano Boateng perché ha la pelle nera».

**UN'ALTRA** foto datata 27 marzo mostra un controllo dei vigili a una fila di clochard che dormono sotto un portico: «Gli zingari dormono e noi al lavoro — è il testo

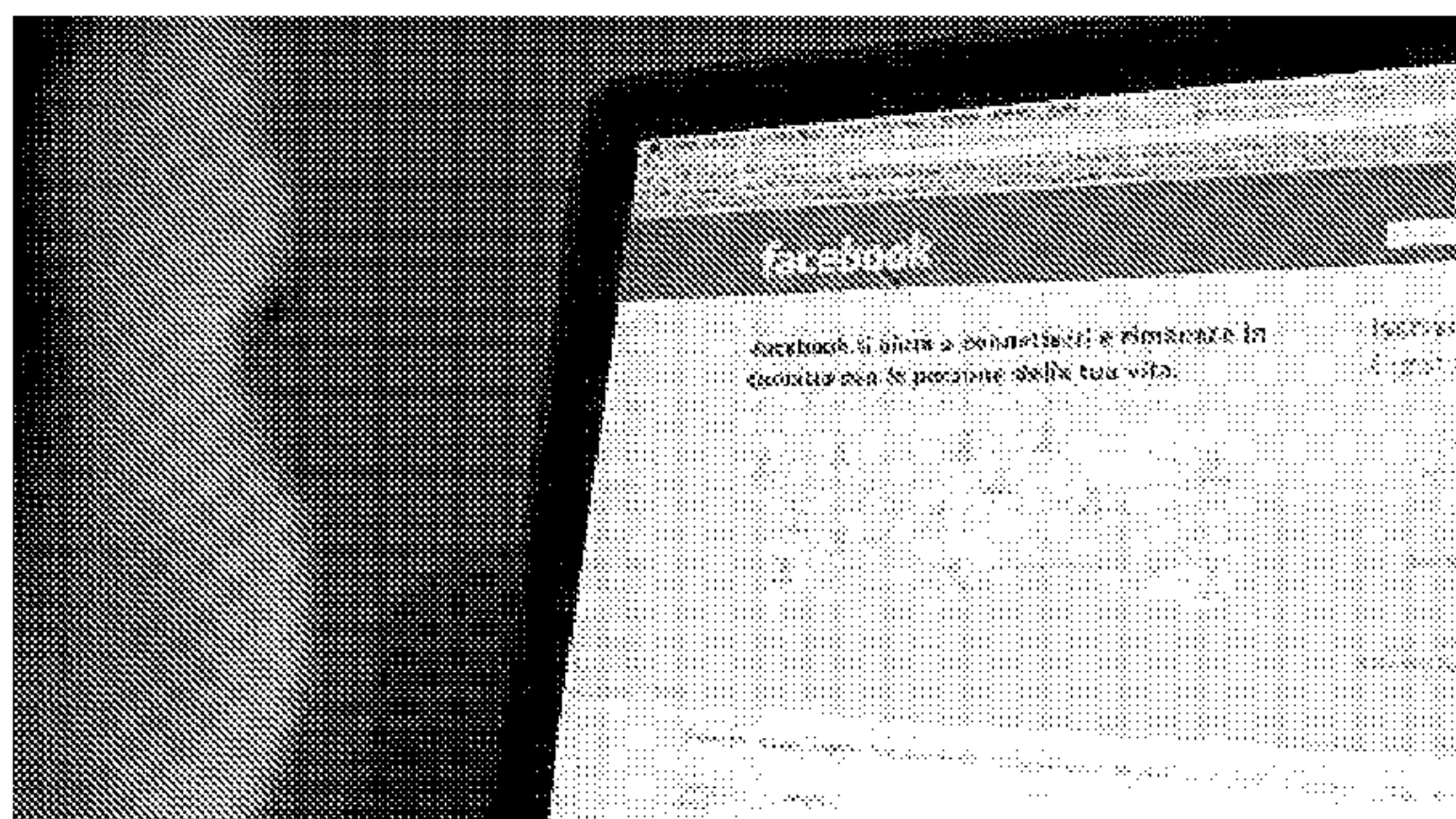
— Ma tra poco non dormiranno neanche loro». Se è vero che nei successivi scambi di battute con gli amici l'agente a un certo punto scrive «comunque povera gente», in un'altra occasione concede il «mi piace» ai pesanti apprezzamenti espressi nei confronti dei nomadi da un altro amico: «Averana fa una bott! Bummeeeeeeeee!!! Averna zumpa' i ntistin da foral», ovvero «Dovrebbero esplodere in un solo colpo», «Dovrebbero saltar loro fuori le budella». Un altro clic di condivisione il vigile lo mette sotto

la frase «Puzzano e rubano, ana fa una botta». E quando una terza persona posta un commento per far notare che sono povera gente, l'agente replica: «Ospitali tu».

**LA PUBBLICAZIONE** dell'articolo ha fatto in poche ore il giro del web ed è arrivata all'orecchio di tutti i colleghi del vigile. Giovanni è un agente di origine calabrese, ex carabiniere, e sul profilo si è attribuito un cognome fittizio. Peraltro, sempre sulla sua pagina, Giovanni rende nota la sua omosessualità collocando tra le sue pre-

ferenze alcune associazioni Lgbt. «Non posso dire nulla perché il nostro regolamento lo vieta — spiega Giovanni, raggiunto al telefono dal 'Carlino' —, ma una cosa devo assolutamente farla sapere: non sono assolutamente razzista e appartengo a una certa area che di razzista non ha proprio nulla. Quella era una goliardata, una sciocchezza tra amici. Sono molto amareggiato e dispiaciuto perché quelle conversazioni dovevano restare nel contesto delle amicizie poi evidentemente qualche amico non si è comportato da tale. Se si va a leggere si vede che da qualche parte c'è pure scritto 'mi dispiace che non hanno una casa'. Ora il vigile andrà incontro a un procedimento disciplinare. Simonetta Moro, collega di Giovanni, è la presidente dell'associazione Polis Aperta, che si batte per i diritti dei gay all'interno delle forze dell'ordine: «Come associazione prendiamo le distanze da certe affermazioni nella maniera più assoluta: sperimentando sulla nostra pelle un certo tipo di discriminazione abbiamo una sensibilità in più e noi lavoriamo per contrastare i crimini d'odio nei confronti di tutte le minoranze. Conoscendo direttamente la persona interessata, comunque, credo si sia trattato di uno scherzo fatto in buona fede».

**AL COMPUTER**  
Il vigile non risparmia i «mi piace»  
Un clic di condivisione lo mette sotto la frase «Puzzano e rubano, ana fa una botta». E ad una terza persona che scrive «sono povera gente», replica: «Ospitali tu»



## LA REPLICA

### Si difende

«Non sono assolutamente razzista e appartengo a una certa area che di razzista non ha proprio nulla. Quella era una goliardata, una sciocchezza tra amici. Quelle conversazioni dovevano restare nel contesto delle amicizie»



**Il caso** Fascicolo in Procura dopo le foto e le frasi postate su Facebook dall'agente scaricato anche dal suo sindacato

# Il vigile e gli «zingarelli», parte l'azione disciplinare

## Il Comune: frasi indegne. Condanna del prefetto

Un fascicolo in Procura, il procedimento disciplinare imminente e la dura presa di distanza di politica e istituzioni che hanno chiesto «provvedimenti adeguati» e definito il suo comportamento «inqualificabile, indegno della divisa che porta».

Non si placano le polemiche per i commenti razzisti nei confronti dei nomadi postati sul profilo Facebook di Giovanni C., l'agente scelto della polizia municipale in servizio al Navile finito nella bufera dopo la denuncia del sito antagonista Zic e «scaricato» ieri anche dal suo sindacato, l'Usb pubblico impiego che praticamente gli ha chiesto di restituire la tessera.

Il caso ha imbarazzato il Comune e il comando della polizia municipale che ha subito avviato un'indagine interna e segnalato l'accaduto in Procura. Ci saranno sanzioni disciplinari, come ha anticipato il coordinatore della giunta Merola, Matteo Lepore: «Sono frasi non degne della divisa né di questa città, non ci può essere giustificazione. Si prenderanno provvedimenti adeguati».

Gli stessi auspicati dal capogruppo del Pd in Comune Francesco Critelli che in mattinata, intervistato da Radio Tau, ha parlato di «comportamento scellerato che rischia di ingene-



**Angelo Tranfaglia**  
È inqualificabile,  
un fatto che  
non contribuisce  
ad aumentare la  
fiducia dei cittadini  
nelle istituzioni

rare nella popolazione un giudizio negativo dell'intero corpo che invece è sano e composto da persone oneste e capaci».

Non meno duro il giudizio del prefetto Angelo Tranfaglia che ha definito «inqualificabile quanto accaduto, una cosa che, se vera, rattrista molto e non contribuisce ad aumentare la fiducia dei cittadini nelle forze

dell'ordine e delle istituzioni».

Il comandante Carlo Di Palma ha subito inviato una segnalazione in Procura dove è stato aperto un fascicolo conoscitivo, senza indagati o ipotesi di reato. Il profilo «incriminato», aperto con uno pseudonimo, è stato cancellato dopo che il caso è deflagrato ma potrà essere recuperato dalla polizia postale qualora i pm decidessero di delegare loro le indagini. L'eventuale aspetto penale al momento è il meno definito, anche perché le frasi rivolte «agli zingarelli» possono tutt'al più rappresentare un'aggravante, non un reato a se stante.

Resta la possibilità, remota per ora, che l'agente si presenti in Procura per chiarire. Dovrà invece dare spiegazioni ai suoi vertici e forse non sarà il solo. C'è da valutare il comportamento di due colleghi protagonisti con lui di una foto scattata con dei trans. I commenti all'immagine non hanno nulla di offensivo ma certo lo scatto, con gli agenti in divisa e apparentemente in servizio non è piaciuto ai superiori. Le uniche parole in qualche modo di conforto sono arrivate dal sindacato Sulpm che ha definito «d'episodio grave e da condannare» ma ha anche auspicato che il collega possa giustificarsi: «Forse si è trattato di una piccola goliarda-

ta che si dice e si fa, magari non ci ha pensato — ha detto il segretario Carlo Del Percio —. Che sia dolo o colpa si tratta di episodi che fanno perdere credibilità agli occhi dei cittadini. Va detto però che non ha mai dato problemi o avuto atteggiamenti sbagliati».

**Gianluca Rotondi**

### L'Usb lo caccia

Il sindacato di base a cui l'agente è iscritto gli ha chiesto spiegazioni, ipotizzando il ritiro della tessera



**Pagina 7**







» **Lo sfogo** Giovanni C. è pronto a rispondere ai superiori: «Mi dispiace, pensavo sarebbe rimasto tutto tra amici»

## «Non sono razzista, erano soltanto goliardate»

«Non sono razzista, non sono quello che appare dai commenti su Facebook. Mi dispiace se certe frasi hanno creato imbarazzo o offeso qualcuno ma erano solo scherzi, goliardate tra amici che dovevano restare private». Giovanni C., l'agente scelto finito nella bufera per i commenti razzisti postati sul social network, è stordito, confuso.

Vorrebbe spiegare, difendersi dalle accuse che gli sono piovute addosso, riabilitare «l'immagine distorta uscita da quei post», ma per farlo dovrà passare per un ormai inevitabile procedimento disciplinare. In attesa della convocazione dei vertici ci tiene però ad allontanare da sé l'etichetta del razzista in divisa: «Sono passato per una persona spregevole che se la prende con i

più deboli e disonora la categoria, ma i miei colleghi sanno che non ho mai alzato un dito contro nessuno, che la violenza non fa parte di me. È stata una leggerezza, ripeto, una goliardata tra amici. Ho pensato che quelle battute restassero confinate su facebook, come se fossero state dette tra le mura di casa. Forse ho



Sono passato per una persona spregevole, ma i miei colleghi sanno che non ho mai fatto male a nessuno

sbagliato ma su di me sono state fatte considerazioni non vere, sproporzionate rispetto ai fatti». E quello che dirà ai suoi superiori non appena lo convocheranno: «Spiegherò tutto, non c'è niente da nascondere. Non avevo nessuna intenzione di discriminare o insultare qualcuno». Un comportamento disinvolto, sba-



Mi dispiace se certe frasi hanno creato imbarazzo o offeso qualcuno, dovevano restare private

gliato e per certi versi ingenuo, ma niente di più. Sarà questa la sua difesa: farà leva sulla sua storia personale, su una carriera senza ombre.

«Non mi ritrovo nella descrizione che è stata fatta di me, negli aggettivi che sono stati usati per commentare questa vicenda. Non sono né razzista né sessista e soprattutto non discrimino le persone». I suoi colleghi sono divisi, c'è chi parla del suo protagonismo, della sua intransigenza e chi invece è più indulgente e riconduce tutto a una smargiasata. Lui, al momento, non intende dire di più. «Se sono pentito? Ne parlerò con i miei superiori, adesso però basta ho parlato già troppo e adesso devo lavorare».

G. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL CASO DOPO LE FOTO (E I COMMENTI) DI UNO SGOMBERO POSTATE SU FACEBOOK

# Tempesta perfetta sul vigile 'razzista' E la Procura ha aperto un'inchiesta

UNA TEMPESTA perfetta si abbatte sul vigile urbano che su Facebook ha postato commenti razzisti su rom e trans. Tutte le istituzioni stanno prendendo posizioni durissime contro di lui. La Procura ha aperto un fascicolo conoscitivo, cioè senza indagati né titolo di reato, dopo la segnalazione fatta dal Comando della polizia municipale. La polizia postale sarà incaricata di risalire all'identità dell'agente e di verificare se sia proprio lui l'autore dei commenti. Il Comune ha annunciato provvedimenti e il prefetto Angelo Tranfaglia ha definito «inqualificabile» la vicenda.

«QUELLO che ho letto — ha detto ieri Tranfaglia, a margine di una conferenza stampa — mi ha lasciato interdetto. Se risponde al vero non esito a definirlo inqualificabile. E' un fatto che rattrista molto e non contribuisce ad aiuta-

re il cittadino ad avere fiducia nelle forze dell'ordine, che è un elemento fondamentale. Mi auguro che la realtà non sia nei termini in cui è stata descritta».

**IL VIGILE**, Giovanni C., calabrese di 36 anni, ex carabiniere, agente scelto in servizio al nucleo territoriale Navile, ha postato com-

**CONDANNA UNANIME**  
**Il prefetto: «Inqualificabile»**  
**Il Comune: «Prenderemo dei provvedimenti»**

menti di questo tipo: «Oggi dobbiamo giusto sgomberare qualche zingarello», riferito allo sgombero di un campo nomadi. E ancora: «Gli zingari dormono e noi al lavoro. Ma tra un po' non dormiranno neanche loro». Oppure ha messo una foto che lo ritrae assieme a

un collega e tre trans, spiegando di essere «impegnato in controlli notturni negli incontri di terzo tipo». Sempre sul profilo Facebook dell'agente, aperto con il nome giusto ma un cognome inventato, erano state pubblicate anche foto di clochard che dormono. Il profilo è poi stato oscurato.

«Sono frasi non degne della divisa né di questa città, per le quali non c'è alcun tipo di giustificazione. Si stanno facendo approfondimenti e si prenderanno provvedimenti adeguati», ha annunciato ieri l'assessore alle Relazioni sindacali e coordinatore di giunta Matteo Lepore. Inevitabile per l'agente un procedimento disciplinare. E non è finita. Duro anche il presidente del quartiere Navile, Daniele Ara (Pd), che chiede al vigile pubblica ammenda: «Il caso delle dichiarazioni razziste e superficiali dell'operatore della polizia municipale amareggia molto per

due ragioni — spiega Ara —: un razzismo strisciante da respingere e un'offesa per gli operatori della polizia municipale impegnati ogni giorno per il rispetto della legalità. Spero che la persona interessata chiarisca pubblicamente la sua opinione».

**IERI** Giovanni C., sul Carlino, ha spiegato di non essere razzista e che quella era solo «goliardata, una sciocchezza fra amici». L'uomo, peraltro, è simpatizzante di associazioni gay e lesbiche ed è iscritto al sindacato Usb.

«Gli abbiamo dato due possibilità — attacca Luca Cataldi, del sindacato —: o revocare immediatamente la propria adesione al sindacato o aprire la procedura disciplinare interna. I principi costitutivi che regolano la vita e le azioni dell'Usb sono contrari ad ogni forma di discriminazione razziale e di genere».

**Gilberto Dondi**



Pattuglie di Polizia municipale impegnate in una normale operazione di controllo

**Pagina 11**

